



MNLF

Movimento Nazionale Liberi Farmacisti

C.P. 57 - 73010 Lequile (LE)

Telefax 0833.560054

Tel. 338.8652002 338.2044970 - 347.2250191

MAIL: info@mnlf.it **WEB:** www.mnlf.it

IV Congresso dei Farmacisti non titolari italiani

*FARMACIA NON CONVENZIONATA: la
via italiana al libero esercizio della
professione - Rimini 21 ottobre 2012
Interventi*

ENPAF: Modifiche e prospettive

RELAZIONE - Salvatore Tondo

L'articolo 21 del Decreto Legislativo del **Capo Provvisorio dello Stato** n 233/1946 (ottobre) che all'epoca era **Enrico De Nicola** poi Presidente della Repubblica, stabilisce che gli iscritti agli albi professionali sono tenuti al pagamento dei relativi contributi all'Ente di Previdenza ed Assistenza di ciascuna categoria.

Nel 1946 vi erano sicuramente delle buone ragioni per stimolare la nascita di Casse previdenziali che, in un Paese completamente da ricostruire, significa ricreare ex novo un sistema pensionistico per un Paese che allora aveva ben altre priorità, ma non rinunciava a pensare al domani.

Noi riteniamo che dopo 66 anni questa ed altre norme possano e debbano essere riviste.

Se da un lato non discutiamo sul fatto che chi non ha altra forma di previdenza debba provvedere contribuendo a quella di categoria, abbiamo numerosi dubbi sulla legittimità dell'obbligo per chi invece un'altra forma previdenziale la possiede.

Qualcuno, lo stesso Presidente Croce ha detto che il valore della quota ridotta dell'85% (39.196 contribuenti su 85.968) è marginale nell'economia dell'Ente, il che potrà anche essere vero in termini di valore assoluto, non se consideriamo questi numeri come persone.

Noi crediamo sia arrivato il tempo per risolvere uno dei nodi presenti nella nostra professione: l'automatismo tra iscrizione all'Ordine e iscrizione all'Enpaf.

Lo Stato vuole giustamente che ognuno di noi abbia una copertura pensionistica, lo Stato non impone che se ne debbano avere due a tutti i costi, di conseguenza dovrebbe essere permesso a chi è contribuente INPS d'isciversi all'Ordine professionale senza alcun automatismo d'iscrizione all'ENPAF.

Allo stesso modo deve essere consentito a chi lo desidera, in una scelta assolutamente liberale, di optare per il mantenimento delle quote sino ad ora versate all'ENPAF o, al contrario, di far confluire queste quote nell'INPS per andare ad arricchire la propria rendita pensionistica.

Non c'è nulla di ideologico in questa proposta, nulla contro l'Ente, ma l'opzione della scelta deve essere concessa a cittadini adulti che sono in grado di valutare in piena libertà il proprio futuro previdenziale. Una iscrizione all'ENPAF per coloro che hanno altra copertura pensionistica su base volontaria ed assolutamente indipendente dall'iscrizione all'Ordine, iscrizione a cui molti laureati in farmacia che non operano in settori direttamente legati alla professione, rinunciano proprio per gli oneri legati all'obbligo contributivo.

Inoltre, crediamo sia importante e ormai ineludibile per la stessa credibilità delle scelte dello stesso ENPAF che la base rappresentativa sia allargata realmente, non è più possibile accettare di essere tenuti sempre alla porta e di poter accedere solo dalla porta di servizio quando si debbono far accettare agli iscritti scelte dolorose come quella dell'innalzamento dell'età pensionistica che, pur se imposta da scelte governative, poteva prevedere un minimo di gradualità.

Il titolare di parafarmacia sono l'ultima tipologia di contribuente entrato a far parte dell'universo ENPAF, essi vengono trattati a tutti gli effetti da titolari di farmacia come contribuenti, ma tutti sanno che titolari di farmacia non sono affatto e questo, ma lo vedremo dopo, perché non possono dispensare tutti i farmaci. Da una parte eletti alla massima contribuzione ENPAF, dall'altra "reietti" della professione e confinati a lavorare solo con i farmaci senza obbligo di prescrizione. Non ci sembra questo un trattamento paritario. La nostra richiesta è che i titolari di parafarmacia contribuiscano all'Ente con una quota percentuale in base alla dichiarazione IRPEF, naturalmente prevedendo una soglia minima di contribuzione.

Altro aspetto che non collima proprio con una visione egualitaria riguarda proprio i pensionati e si ricollega a quel nodo ancora irrisolto del doppio obbligo d'iscrizione. Perché un pensionato che voglia continuare a rimanere iscritto all'Ordine se è anche pensionato INPS può ridurre il contributo solo del 50%, mentre chi ha solo la pensione ENPAF può ridurre il contributo anche sino all'85%. Sappiamo a quale delle due categorie di farmacisti appartengono questi due pensionati, il primo è stato un dipendente ed ha pagato anche il contributo INPS, il secondo è stato titolare o socio di una farmacia. Le stesse possibilità di riduzione debbono essere concesse ad entrambi.

Ultimo suggerimento: in altri Enti (ENPAV Veterinari) il contributo di solidarietà è interamente deducibile, perché, tolta la componente di maternità ed assistenza il resto non è deducibile nel contributo di solidarietà dell'Enpaf? Eppure l'agenzia delle entrate ha riconosciuto la piena deducibilità del contributo di solidarietà per i veterinari.

Noi siamo pronti a discutere con l'Ente di tutto, chiediamo all'Ente così come a tutte le Istituzioni della categoria di smetterla di considerare i farmacisti non titolari come figli di un dio minore, non lo siamo e non siamo più disposti nemmeno a far sì che qualcuno lo creda. Lo spazio per cambiare c'è e la volontà di lavorare pure, conosciamo bene le strette esigenze di bilancio dell'Ente e non siamo così sprovvediti a chiedere la luna, ma all'interno di quelle esigenze di bilancio si possono fare scelte politiche privilegiando una vocazione piuttosto che l'altra, altrimenti se si vuole fare di quest'Ente quello previdenziale dei farmacisti titolari lo si dica chiaramente, ma altrettanto chiaramente ce se ne assumi le conseguenze.